ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.	Tribuna e Sopplem. illustrata	Tribuna, Sopplem. e Tribuna scettale
Roma sul Regno, Tripoli, Tunisi, Sua Maestà, Colonie, Monaco e Amb. L.	18	10	5
Germania, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10
	47	24	12

Per le Pubblicità rivolgersi alla Casa Annunzietta e Vogler.
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.	Tribuna e Sopplem. illustrata	Tribuna, Sopplem. e Tribuna scettale
Roma sul Regno, Tripoli, Tunisi, Sua Maestà, Colonie, Monaco e Amb. L.	24	13	7
Germania, e qualsiasi altro Stato estero . .	46	25	13
	60	30	16

Per le Pubblicità rivolgersi alla Casa Annunzietta e Vogler.
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Sabato 27 Giugno 1896 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Sabato 27 Giugno 1896 Num. 177

ABBONAMENTO SEMESTRALE
del 1° luglio al 31 dicembre

Tribuna quotidiana	L. 10
Quotidiana e Supplemento settimanale.	» 12
Quotidiana, Settimanale e Semestrale.	» 16

BELLISSIMO PREMIO AGLI ABBONATI

1. Una elegante **SVEGLIA BABY** in nikel alta centim. 19, utile in tutte le famiglie, del valore di oltre Lire 18.
(Aggiungere Lire 3).

Chi non desiderasse la svegliа, può scegliere uno dei seguenti premi:

2. I due quadri di Tonnis (la piazza di S. Marco e la Giudecca) aggiungere L. 2.
3. I due ritratti delle SS. MM. il Re e la Regina; aggiungere Lire 3.
4. I due Lunari quadri del Mainetti (una pastorella in mezzo a una pastorella aggiungere aggiungere Lire 4.
5. Un Paravento per bambini di sette ante con vedute artistiche della stessa scuola, decorazione di tutto rilievo, fabbricato espressamente dalla Casa Ginertini di Milano; aggiungere Lire 5.
6. Tanti fiori per 5 20 da scegliere nell'elenco che sarà inviato a richiesta; aggiungere Lire 6.

Dal 1° luglio al 30 settembre
ABBONAMENTO TRIMESTRALE

Tribuna quotidiana	L. 5
Quotidiana e Settimanale. .	» 6

Gli abbonati trimestrali potranno scegliere uno dei premi segnati di sopra: 1 dal 2 al 6.

Chi concederà subito l'importo dell'abbonamento riceverà ora il giornale anche il 1° luglio.

Roma, 26 giugno 1896

Parevi ai francesi, che il ritorno dell'Hanotaux al ministero degli affari esteri, avesse rialzato il prestigio della politica estera della Repubblica. A Pechino, il solitario francese non aveva conchiuso l'affare del riscattamento con le linee ferroviarie del Tonchino? Al Cairo, il tribunale misto non aveva dato causa vinta ai portatori dei titoli del debito condannando il Governo egiziano a restituire alla Cassa di riserva le migliaia di sterline prelevatesi per la spedizione di Dongola? Se si confermasse quanto telegrafato da Pietroburgo, il Times il loro convincimento diventerà incrollabile; diletti le questione egiziana, per iniziative della Russia, Francia verrebbe trasportata su un terreno nuovo ed eccellente per gli scopi a cui la politica estera della Repubblica ha costantemente mirato.

Lord Salisbury, rispondendo ad un interpellanza del tenore del partito liberale, aveva dichiarato — se lo rammenteranno i lettori — che l'Inghilterra non rappresentava certa la missione sua in Egitto sino al giorno in cui la bandiera che divisale non terrasse a sventolare sulle mura di Cirene. La questione dell'Egitto, dunque dell'Egitto veniva così rinviata ad un'epoca, che le condizioni finanziarie del viceregno facevano vicinissima e molto remota. Ora la Russia avrebbe risoluto di opporsi che il viceregno venisse neutralizzato e posto contemporaneamente sotto il controllo di tutte le potenze. Sarebbe il caso di dire: o galeotto, galeotto è mezzo. Perchè l'Inghilterra non potrebbe più trincerarsi dietro il sospetto che all'influenza sua ne'dire a lei contrarie o in violabilmente, le potenze contesse che il controllo europeo sarebbe capace soltanto di disfare l'opera da lei così bene inchiaia; e bisognerebbe ad ogni modo che per sostenerlo, armate di reggimenti di cannoni, le potenze continuare nell'occupazione sua, ne fissare un termine perentorio. Dunque bisognerebbe la semplice proposta della Russia, e che i nemici inimicissimi di Gabinetto Salisbury, che gli, per quanto concerne la politica estera, non cesta numerosi successi.

Non vogliamo dire, per carità, che questa prima pratica manifestazione della buona amicizia della Russia per la Francia sia destinata ad un trionfo immediato. Il controllo dovrà essere puramente finanziario ed anche politico? Il controllo di un controllo a mezzo di Commissioni o delegati, oppure si sostituirà un'occupazione mista ad un'occupazione esclusiva? E tutto le potenze troppo sono belle di dono che loro si vuol fare? Oltre a queste questioni, che presuppongono tentative lunghe e difficili, vi è anche quella affatto sovranità della Porta, che almeno nominalmente si trova alcuno rispettata. E' vero che la Francia ha già mostrato, con Tunisi, di darsi poco pensiero di simili riguardi; e che sembra dunque a nostrarsi disinvolta di bel nuovo pretendendo occupare Chadamès soggetto alla Turchia, col pretesto di giovare alle civiltà: impedendo il massacro di altri cittadini francesi, arditi come il marchese di Morès. Ma verrà l'Europa sanzionare con l'autorità sua una violenzione di quella stata qui dell'imperatore che è nella finora la base della sua salute? Se l'Italia avesse un Governo virile, nel dovrebbe quasi sugurarcelo; ma col vento che tira nella politica bisogna pensare il caso che non venga fatto via l'alleato esercito alla occupazione di tutte la costa settentrionale dell'Africa da parte della Francia.

Comunque, per tenuto conto di tutte le difficoltà che incontrerebbe, la mossa della Russia costituirebbe un fatto di gravità eccezionale, come quello che, dando per la prima volta un'apparenza tangibile, per dir così, all'antico francese russo, verrebbe a provare tutta l'efficacia delle alleanze esistenti, all'infuori delle questioni che più particolarmente sembrano vivere destinate ad inaie. Per quanto concerne il Gabinetto Salisbury, esso in dovrà sentire anche perchè si verifica in un momento che ha dei dispiaceri parlamentari. Per non vederlo naufragare in comitato, ha dovuto ritirare l'Education bill che formava il cappelo del suo programma. Strana decisione per un Gabinetto che dispone di 411 voti di maggioranza! Ciò prova una volta di più che non sono le grosse maggioranze quelle che fanno i Governi forti.

Il greco e il latino

Allorquando in Francia si tentò di fare dell'istruzione pubblica uno strumento per formare dei buoni cattolici e dei cittadini ben pensanti e nemici della rivoluzione, vennero porti dapprima i maestri e i professori sotto la dipendenza dell'autorità ecclesiastica, indi si colpirono di un ben meritato ostracismo i classici in ogni tempo pieni di eccitamento alla ribellione contro il principio di autorità. Invece di Sallustio e di Tacito si dettero agli studenti da studiare le vite di Sant'Antonio abate e di S. Paolo eremita scritte da S. Geroldamo.

Vi era in questo sistema una certa coerenza; gli giovani imparavano bensì un latino, brodo lungo anzichè no, ma in compenso erano messi al sicuro dal contagio di massima, di sentenze, di esempi pericolosi e contraddicenti allo scopo che lo Stato si proponeva nell'impartire l'insegnamento secondario. S'intende che di

nudrisse il buon Mago Merlino il suo Ruggero; ma a crescere dei San Luigi Gonzaga basta una dieta d'erbe, un buon cilizio e l'esempio dei sottodati eremiti.

Un lampo della coscienza che informava i tentativi della reazione in Francia, ci parve di veder brillare ieri nell'aula di Montecitorio, allorquando, senza intesa col firmatari dell'ordine del giorno nell'istruzione religiosa, un inconsapevolmente con essi d'accordo, l'onorevole Martini ruppe una lancia contro l'insegnamento della lingua greca. Certe coincidenze non sono mai fortuite; quando certe idee sono nell'aria tornano sempre che le hanno e le manifesta; e come guardando la luna si può trovare proprio il tempo per invocare che l'insegnamento religioso sia impartito in modo più conforme al concetto così può spiegarsi che un deputato ministeriale, prendendo in modo quasi insensibile l'attitudine che vede prevalere nel Gabinetto, *Regia ad corrupiam*, rarvisi una perdita di tempo nello studio di una lingua morta, che dovrebbe rendersi familiari imagini ed ormini, col quali i presenti ministri del regno d'Italia protestano ogni dì colla parola e col fatto di non voler aver nulla di comune.

Ma perchè mai tanto sdegno? Perchè, perchè limitarsi all'esilio del greco e non convolgere nella stessa sentenza anche il latino? Dov'è l'utilità pratica (poichè di ciò si parla) di trovarsi nuovamente sentir discorrere Ferdinando Martini del Lazio? Perchè cosa farse nell'abitare i medici a intendere il nome dei farmachi scritti sugli antichi vasellami dei farmacisti, e a facilitare agli avvocati lo studio delle Pandette? Se così fosse, il greco potrebbe anch'esso aspirare al riconoscimento di una utilità pratica.

Ma non è così! un Martini potrebbe bisognare a noi qu'è? l'utilità pratica di questi studi; perchè gli, che con ben altra precisione ed eleganza di linguaggio di quel che possiamo far noi, dire che l'utilità vera di questi studi del greco e del latino consiste nel primo luogo nel trapiantare nel cuore dei giovani un ideale dell'uomo morale e del cittadino, che il corso dei secoli può avere in qualche parte modificato, ma al quale, nel suo complesso, l'umanità non ha trovato ancora nulla di superiore.

E consiste in secondo luogo nell'esercitare fin dai primi anni alcune delle più preziose doti della mente, abituandole a seguire il corso delle idee degli scrittori di lingue dotate di squisitissimi concepimenti, che perfetti e lucidissimi; consiste nel formare su esempi insuperabili il gusto, ciò la facoltà di conoscere e apprezzare il bello, non soltanto nelle lettere e nelle arti, ma nella vita.

E potrebbe insegnarci altresì l'on. Martini che se in tempi remoti in cui alle studio mancavano gli strumenti più indispensabili (John Stuart Mill narra di se stesso che dovette imparare il latino senza veco bolario, non esistendo al suo tempo vocabolari latino-inglesi) si poteva studiare il latino e non riuscire a congiungervi lo studio del greco, oggi le facilitazioni sono tante e tali sono i progressi della filologia e della letteratura comparata, che non si può pertrarre completamente nell'indole d'una lingua e d'una letteratura senza lo studio dell'altra.

Ma, dice l'on. Martini, io non mi sono mai sognato di sostenere che non sia una bella cosa sapere il greco. Egli è che manca il tempo per studiarlo, e si dovrebbe sacrificare al greco il latino o l'italiano. — Manca il tempo! in otto anni che i giovani sono costiansati ad aggiurare sotto il portichetto del Collegio Romano, manca il tempo!

Il tempo manca, on. Martini, perchè oggi, come nel due secoli che il latino e il greco rappresentavano lo scopo dei gesuiti, si spoglia di ogni attrattiva lo studio di quelle lingue, non se ne presentano ai giovani che le difficoltà, si sacrifica la parte morale ed estetica alla parte puramente filologica; perchè invece di costringere i giovani intendano il latino e il greco e, gareggiando di semplicità e di eleganza con queste lingue nel tradurle nella propria apprendano questa insieme alle altre, si pretende che imparino il latino ed anche in greco, cioè in una lingua che non è nè l'uno nè l'altro, le cose più stupide ed insulse del mondo.

Ecco perchè manca il tempo e perchè i giovani escono dalle scuole ingrigiti e irritati contro codesti insegnamenti.

L'on. Martini, ministro della pubblica istruzione, non ha fatto, simile in ciò ai suoi predecessori e successori, nulla per mutare un sistema che sustura l'insegnamento classico, lo fa andare in senso diametralmente contrario al suo scopo e lo spoglia d'ogni utilità intellettuale e morale; non ha fatto nulla al pari dei suoi predecessori e successori, per mutare un tal sistema; ed oggi egli, solo in ciò, accusa la lingua greca di quella inutilità che è frutto e conseguenza dell'iniquo sistema medesimo.

Non sarebbe certo ad onore del Parlamento italiano che in esso siasi levata una voce autorevole come quella dell'on. Martini a deplorare l'insegnamento del greco quale viene impartito. Non è al tutto improbabile che tra qualche giorno, quando l'eco di una simile proposta sarà giunta in Francia, dove l'*Ecole Normale* e i suoi corsi di letteratura, di filosofia, di archeologia latina e greca si vogliono sopprimere, con la *Polytechnique* nel fornire al Parlamento e al Governo, uomini sempre nuovi e sempre nuovi cultori alle lettere e alle scienze, qualcuno scriva non esser marsiglia che siam pronti di abbiriti, mentre per gli studi classici gli italiani, in un momento in cui i loro Scipioni si chiamano generale Baratieri!

La lezione sarebbe meritata e riparatrice. Ci rammenta Ugo Foscolo, se ancor fosse fra noi, di ristamparsi le sue lezioni sostenute per l'abolizione della lingua latina nelle scuole. Ma forse, se fosse vivo e ristampasse il sonetto, Ugo Foscolo sarebbe per noi un insensato amore al latino, nonostante, al pari di Giovanni Cardinoi, di esser Crispino!

Il processo Arton
Le cerazzate francesi — Altre notizie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 41 antim. — (Iacopo). — L'aspettativa pel processo Arton è stata delusa. Le udienze si rinviano a lunedì.

Nessuno cercinoli vi era del resto nel pubblico che riempiva l'aula della Pasta.

L'accusa e la difesa si misero d'accordo per restringere il dibattimento alle sole tratte di cui l'ex-ministro Arton per l'altro delle tratte di disdetta.

Bernard l'accusa, il presidente Merlinet rinviarono il passo formulato di Arton a quindi con gran soggettività ribatte tutte le accuse, citando le cerazzate francesi che si costruiscono.

Avendogli chiesto il presidente perchè si era fatto cattivo, Arton rispose perchè lo era in suo tempo e si rivolgeva con parole commosse ai giurati e Brisse ove il matrimonio civile non esiste.

Avendogli poi il presidente rimproverato di aver fatto pubblicare il suo processo, Arton rispose perchè degli errori commessi, adesso però solo la moglie ed i figli amorosi lo circondano e lo sorreggono.

Arton citato poi in numerosi particolari del corso prestatosi a Sarzana fatto al Brasile, ritorna poi come agente della Società della dinamite, e rovinata da ultimo col fallimento delle Società del Brasile di cui egli era il principale cliente.

Ritenuto però del dibattito che nella sua qualità di agente della Società della dinamite, egli emise la somma favolosa di 17 milioni.

Arton rispose di avere passati quei tutti e che, ad ogni modo, era coperto dall'adesione del direttore Degray.

Il laborioso processo, lungo di ch'ne, continua oggi.

Le cameriere *Fréchard*, dopo due mesi di delirio, ebbe una crisi nervosa le mischiba, facendoli nuovi spaventi, ed è ancora a guardare.

— A Tremblay, si incendiò il castello di Bessonx-Aynes, come comunicai del presidente della repubblica Sadi Carnot.

— Il presidente della cavalcata degli studenti di mezzogiorno, processato per abuso di fiaccole, fu condannato a 15 giorni di carcere e ad ammenda di 1000 franchi.

Echi della morte di Mores
La fine dello sciopero di Limoges
(Nostro telegramma speciale)

PARIGI, 26, ore 2 pomeridiane — (Iacopo). Il console inglese a Tunis, Arbib, interrogato dal corrispondente del *Figaro* sopra la leiziera di Mores, ha dichiarato di non rispondere che sua sovrana capito un'ora.

Le prefetture del deserto nascondranno i marchese di Mores, questo delitto non può importar che a costoro.

Il duelli di Parigi, la risposta alle vaghe accuse del *Figaro*, ricordano a questo giornale che la grande ai loro agenti del Sahara che l'esplorazione del deserto di Ghadamès è Cadamès.

Il *Figaro* continua ad affermare che tutti gli Arbib sono agenti attivissimi dell'influenza inglese nell'Africa del nord.

Malgrado queste affermazioni, tutti i particolari confermano che la morte del marchese di Mores provenne dalla sua imprudenza, dinanzi alla evidente capitaleria dei Tuareg, che egli credeva di poter prodigando loro inesauribili regali e denari.

×

Lo sciopero di Limoges è terminato.

Il maire, l'amministrazione, riuni i rappresentanti del sindacato operaio e i padroni, i quali ultimi si conobbero che lo sciopero era dovuto a un malinteso, secondo gli intermedi legali. Il sindacato operaio cui prima non si riconosceva si trattava.

I padroni si impegnarono inoltre ad esaminare le rivendicazioni degli operai.

Così l'intero personale è stamane nelle officine dopo avere acclamato alla Francia socialista, al sindaco Labussière, al Consiglio generale e a quello municipale della Senna.

I nuovi massacri di Armenia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 2 pomeridiane. — (Iacopo.) Telegrafano da Atene in data 25 che a Van continuano i massacri.

Il giorno 24 vi furono 500 vittime.

I bashibuzi si uniscono ai curdi per combattere i turchi.

×

LONDRA, 26, ore 8 pomer. — (Stefani. Telegrafano da Costantinopoli che i fatti del distretto di Van sono più gravi di quanto credevasi.

Probabilmente il Governo turco richiamerà le truppe recentemente spedite.

Curzon interrogato in proposito alla Camera dei comuni dinse che il Governo inglese ha fatto vivissime rimostranze alla Porta pel recenti avvenimenti di Candia e di Armenia.

Li-Hung-Chang a Berlino
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 11 ant. — (Iacopo). Telegrafano da Berlino che continuasi colà a fuggiere da tutti i vuoti Li-Hung-Chang.

Oggi gli verrà offerto all'Esposizione un pranzo di 600 coperti, e si dice che vi assisterà l'imperatore.

Li-Hung-Chang si è recato a Friedrichruhe per farvi visita a Bismarck il quale gli disse: — Io sono felice di abitare il più grande uomo dell'Asia. »

Il chinese gli rispose: « Io ho servito il mio paese, ma voi avete reso del servizi al mondo intero. »

I raggi Rontgen e il bacillo della tubercolosi
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 11 ant. — (Iacopo). Telegrafano da Berlino che continuasi colà a fuggiere da tutti i vuoti Li-Hung-Chang.

Oggi gli verrà offerto all'Esposizione un pranzo di 600 coperti, e si dice che vi assisterà l'imperatore.

Li-Hung-Chang si è recato a Friedrichruhe per farvi visita a Bismarck il quale gli disse: « Io sono felice di abitare il più grande uomo dell'Asia. »

Il chinese gli rispose: « Io ho servito il mio paese, ma voi avete reso del servizi al mondo intero. »

I progetti militari dell'onorevole Ricotti
IV.

Il *Popolo Romano* continuando la sua diluzione dei progetti dell'on. Ricotti, chiude oggi con una rettifica.

Egli aveva scritto che il battaglione Ricotti si ha compagnie al sarebbe modificato una tre forze effettive pari, e di poche discrete d'uomini talvolta, e quelle del battaglione su quattro compagnie, che il nostro contradittore lamenta non 1000, ma ad 800 uomini. Oggi modifica il conto, e ne dà un conto completo.

Sarà quindi bene che noi lo sistiamo e compiere l'opera interessante, e a non farmeri a sbagliare dinanzi. L'ultimo Ministero ha ridotto alla riduzione dell'esercito per il 1894 dimostra che le cifre degli uomini e reale consente di costituire le compagnie di 250 fucili e di 225 uomini; per cui il battaglione risulterebbe composto non di 800 fucili, come aveva asserito dianzi sono, ma di 896, come oggi si parla rettifica. Ma proprio ed esattamente di 895.

E siccome ciascuna compagnia di 175 uomini ciascuna, non possono formare che un battaglione di 525 fucili, è chiaro che la differenza non è più 1 ma 4 e il battaglione in tempo di guerra di 11 fucili, ma di 425.

Ma che cosa rappresentano le cifre della difesa nazionale quantitativamente e qualitativamente? Ecco il contraddittore. Oggi per esempio dichiara: che non si ha il 50 nella 3 compagnie del Corpo d'armata, il quale che in corrispondenti quindi degli altri esercizi è già il più peccato; e gli pare di dichiarare una cosa inesplicabile.

Il generale Primerano aveva già osservato come fosse enorme impedimento e grande inerzia quella di entrare in campagna per opporre a battaglioni, reggimenti, brigate, divisioni e Corpi d'armata sfiniti dalla marcia, e sfiniti dalla marcia, e sfiniti dalla guerra; ma a che giovò? Ora si ammette che queste nostre unità sono sì dinotte di quelle di Francia, Germania, Austria, Russia, ma che in compenso loro inferiori non è solo numerica, ma è organica, per cui si dice che le unità sono più alte armi; ma a che gioverà l'on. Ricotti di più allentanto ostinato, quanto sono cicchi i fatti?

E' vero che in sua difesa noto: che se non è bene impiccolire il Corpo d'armata non si deve pure ingrossare le compagnie, che non hanno più quantità nè composizione delle quali.

Come mai dunque? Si accetta l'ordinamento Ricotti, l'*inerzia permanente* notevole in campagna non più con vive quattrocentocinquantamila uomini, ma soltanto con due terzi di quattrocentocinquantamila, da cui dedicando le unità che rimarranno come cuoiose di difesa a Roma, Napoli e Sicilia, sono ridotte a meno di un terzo di quattrocentocinquantamila uomini, del quali, se la guerra scoppia di lunghe ed in lontane, *non potranno disporre* che *metà*; perchè il Ricotti si dimenticò di accettare il sistema Pelloux della chiamata della metà delle classi ogni anno.

Si chiama quella chiamata? E si aggiunge che complessivamente per riempire i vuoti si faranno, col sistema Pelloux, cinquantamila uomini istruiti per soli quaranta o quarantacinque giorni!

Dunque ogni 4 o 5 anni la metà di quei 225 mila si dovrà ricorrere in tempo di guerra, in quanto, perdendo in quattro o in cinque anni la metà, si dovrà ricorrere ai reclutamenti.

Ed ora proseguiamo a pagare le rassegne in tempo di pace, e a fare le manovre in tempo di pace, se il Ricotti dimenticò che poco (?) il numero dei fucili, aumentò le truppe alpine, e aumentò le truppe di fanteria, e che il fucile ha uno stesso frutto e ciò, sulla quale dovrà necessarie, ma che non ha mai fatto, che i quali dovranno dedicarsi le prime sorti della campagna, il vantaggio di avere più numerose queste truppe, perchè, in tempo di guerra, si dovrà fare il primo caviarteristico? combattersene per la difesa dei patrii lari, e considerevole.

Ma che cosa è mai, senza che sia esplicita, la confusione più rimarchevole e più pericolosa. Per esempio, che cosa è mai la compagnia? Se è seguito, l'insulta che si sta preparando colla formazione delle brigate miste di alpini e di bersaglieri, che si dice che si vuole, per ragioni di coprire, poiondo, per più lunghi giorni le medesime riserbate, sarà un cellulare che farà verso sovrapposti ai quali si dedicano alla cria militare.

E il cuoiaio e di formarsi al solo pensiero della difesa. Il concetto dell'offensiva non allenga sulla scuola cranica dell'on. Ricotti; nemmeno se l'allenato a sostenere la difesa, e non sarà mai per dirlo: e l'on. Ricotti, che è dei patrii lari? Vie, tutto ciò non sarà mai che dal nome con cuoiaio, perchè si inspira allo stesso ordine di idee che ha incontro concetto del Ricotti alla Camera riguardo alla difesa del territorio nazionale: « Se nemmeno assalito ci difenderemo; se dovremo inseguire inseguiremo; ma per tornare poi subito nei nostri confini, e non sarà mai che si dovrà inseguirlo che con dei corpi d'armata così minghertini, e così poco numerosi, che non sarà e nemmeno da immaginarsi, tale dovrebbe essere il nostro piano di campagna anche in Europa. Con vari compagnie di fucili.

Un'altra confusione? Si accettano con piacere perchè ci dà motivo a credere che le nostre osservazioni sono non del vero. Ma in quanto l'on. Ricotti invocava come la sua cosa inesplicabile, che non si ha il 50 nella 3 compagnie, e che la scienza di nomenti da inquadrini. Rispondiamo che questo derivava dalla finizione del contingente annuale, che non si ha, mentre l'ordinamento doveva e deve esser fisso.

D'accordo, rispondo: egli è nostro contradittore, che si sarebbe sorrisamente in alto sulla dimenticato militare del paese in rapporto al bilancio della sua difesa, e che si sarebbe dedicato internazionale, e commettere a questo ordinamento il contingente annuo della leva; ma... Se non ci fosse stato quel contingente, che si pensi e quello che spende ogni anno centinaia di milioni per mantenerlo *in esercito che non è in tempo con* tutti i suoi *mezzi* e *che non è* in *tempo di pace* *sia politica tabbrazzante?*

Ma a questi bisogni l'on. Ricotti non può supperire, se a questi lini non può servire, a che spendere inforco cure e quotidini? Siamo altro sempre che ci sarà di più, e di più, e di più: proprio ordini militari, all'incirca di questo: provvedere alla propria sicurezza interna, e difendere i propri interessi all'estero. Ma ciò non si ha nè si può dire: e non lo si dice non potrebbe essere disdimile da quello dei fucili, il quale si diventa col soldato di piombo. Ma il divertimento contrarebbe troppo!

Se non che, schersi a parte, ciò è un'altra confusione del nostro contradittore in un giorno solo vedete quanto! che deve essere rilevata. Egli ha scritto: l'aumento del contingente annuo di leva potrà provvedere all'avvenire, ma non rimedierà al presente: ed anche all'avvenire sono provvedere assai lontanamente, perchè bisognerebbe sono così prima che gli eletti nei rapporti della forza mobilizzabile ne siano interi.

O che vuol dire ciò? Forse che la leggo di ordinamento interno alla quale si collina tanto egli l'on. Ricotti, è una legge che provvede al presente e non all'avvenire? Noi comprendiamo un'ordinar ragioni di bilancio ed altre, posse essere oscillante il contingente di leva, il quale, come abbiamo osservato, può essere agli anno, in conformità della legge speciale, mutato; ma non arriviamo a comprendere che possa essere incerto ed oscillante l'ordinamento dell'esercito, la quale regola il quadro, le unità tattiche, la mobilitazione, i servizi, ecc. ecc.; in modo che in questo riguardo tutto intero il suo organismo che solo è stabilito può secondare e rendere utile ed efficace.

Ebbene, se questo è, domandiamo un po', non accadrà *fra sere anni*, vale a dire quando è stato tesione completa tutti gli elementi del contingente di leva, quando si potrà fare mobilitabile, il nemico alcunchè? Dovremo allora dovione l'ordinamento? E, peggio ancora, dovremo mutarlo ogni anno, perchè ogni anno possa essere mutato gradualmente nostro? L'esercito adottiamo, come si è detto.

E, poichè, l'abbiamo detto già, a nostro proposito, e nostro metodo, di seguire piano passo il *Popolo Romano* nella sua difesa del disegni Ricotti, vediamo ad un'altra confessione nel nostro prossima della sera.

Egli dichiara: che anche qui commette numerosissimo un errore, irritandosi lavoro, per dichiarazione fatta dal generale Primerano in Senato, ed in massima ammessa dallo stesso ministro Ricotti, di circa 70 mila fucili in meno: affermando, rigettando, che il contingente annuo è permanente e di prima linea, diminuisce di 19,214 unità; ma che quella della milizia mobile aumenta del 50 al 50 nella 3 di quattro compagnie (rigoglione, arcuoso) dedurrà che complessivamente l'organizzazione dell'aumento l'effettivo di guerra di qualche migliaio di fucili.

Sogliamo però: e patto che alla milizia mobile non si ha, *che di propria* *che* *sarebbe* *mente* oggi non ha, *e che di propria* *che* *sarebbe* *mente* voglio? Il generale Ricotti ed il suo Ministero ci dicono: che la milizia mobile è stata costituita sulla carta, e sulla base di codesta obbligazione di quattro compagnie. Ordinamento attuale. Ma non si sono accorti che l'ordinamento attuale, comprendere, coll'unità della milizia mobile, che riguarda, che è stata adottata per l'arma di prima linea, fondavano i loro ragionamenti proprio sulla unità.

Tutti gli uomini iscritti che in Senato, si sono alla compilazione compatti del grave problema, ritennero: che la milizia mobile ha bisogno di essere una cosa che, una molto certa, non per la quantità e qualità del quadri, i quali, quando fossero tutti di ufficiali maggiore, avranno da comandare uomini fatti, con fucili, che sai in gran parte non conoscono, e da cui sono consoliati, e che hanno bisogno di ufficiali e di sottufficiali più energici di quelli che dovranno dare comandanti e giovani di leva.

Ebbene nel domandare che la milizia mobile si rispanda in buona fede e con serietà, non cogli ordinamenti e con quadri di ufficiali e di sottufficiali, che quali occorgio si sai parte di milizia mobile destinata a riempire i vuoti e a compagnie di 175 uomini ciascuna, e che ha bisogno di 60 o 70 mila fucili dell'esercito permanente, quando non ha bisogno i quadri degli ufficiali di batteria, e di tutte le altre armi?

Il domandiamo anche come possa essere questa milizia mobile, che ha bisogno di quadri di ufficiali, mentre non colierno difesaere, il giorno il giugno accusava di molto *non propose per dare* alla milizia mobile *non propose per dare* alla milizia mobile *non propose per dare* alla milizia mobile

mità sinili alla fanciulla la quale, pur troppo, non ebbe alcuna notizia diretta da lei dopo l'infausta sua gloriosa giornata di Anfu-Ahagi.

Ringraziandola anticipatamente del favor mi crede con perfetta stima

di Lei Obbmo

Ing. G. Scala.

Ecco ora la lettera che l'ing. Scala aveva diretta al *Caffaro*, che non la pubblicò:

Firenze, 18 giugno 1896.

Prog. signor Direttore
del giornale *Il Caffaro*

Genova.

Mi viene in questo momento comunicato un articolettto pubblicato nel numero di mercoledì 17 del giornale da lei diretto e pubblicato il titolo *Il tenente Scala e la regina Tahità*.

Quanto è mancinato in quell'articolo è completamente falso ben avendo la famiglia del tenente Scala avuto *mai nemmeno* una volta notizie direttamente da lui dal principio della sua prigionia in poi.

Le solo notizie ricevute dopo la fatale giornata di Anfu-Ahagi consistono in un telegramma del governo francese che ci annunciava essere mio fratello prigioniero di Makonano e più tardi una lettera del povero tenente Parfitt che aveva avuto occasione di vedermi durante una missione al campo nemico per evitarmi la famiglia con non sa nemmeno dove si trovi ora.

Ne consegue quindi che non deve stimarsi che una pura spiritosa invenzione, per non dir peggio, quanto è detto sino a tale che non abbiamo colla regina Tahità.

Faccio appello alla di lei cortesia perchè voglia dar pente nel *Caffaro* a questa mia dichiarazione ed ho il piacere di segnarmi con perfetta stima

Ing. E. Scala.

In giro per il mondo

Il problema dell'educazione della gioventù diventa ogni giorno maggiormente complicato e difficile.

Chi dice che i ragazzi in lezione imparano poco; chi dice che fuori di scuola imparano troppo; chi vuole abolire il greco; chi dice che è tempo di bandire dal cuore dell'adolescente quella pericolosa rettorica che si chiama la storia patria.

In mezzo a simile controversia e in attesa di confortante spostamento di una generazione vuotata di ogni idea e di ogni dottrina, ecco, con 3 anni una profonda emozione che si apprendono i nuovi metodi pedagogici proposti da un noto critico, dal signor Lemoine, professore ad Haiaut.

Egli ha ragionato così: « Le impossibili prove dell'attitudine sono nulla in confronto di un giudizio chiaro e facile utilizzato la coperina dei quaderni di scuola per educare a forti sensi la gioventù. »

E vorrebbe dalla parte di ogni ragazzo, in fatto stampato, una piccola serie di dolcetti particolari, sulle quali si leggano certi avvertimenti contro i delinquenti e contro inedite non meno che antidiscolche.

La stampa belga, che aveva accolto con molto favore la innovazione, adesso strepita contro il Consiglio superiore dell'insegnamento primario che ha respinto la sua proposizione.

La stampa non ha torto, mi pare; perchè qualche cosa bisognerà pure insegnare ai giovani poi che tanto in ogni religione, quanto in non religione.

Mettere nelle mani di un bambino e dirci sarà un pieno bestiale contro la crudeltà, per esempio, non vi pare cosa buona e molto educativa, efficace contro i nuovi pericolosi ideali di questa fine di secolo?

Siamo pratici, una buona volta; e diamo insegnamento adesso agli ideali!

Due giovani si sono uniti in matrimonio.

Questa semplice e comunemente cerimonia ha attratto la benevolo curiosità di quasi tutto un popolo e ha suscitato una grandiosa di sensati di occasione.

Ma, ecco che, in mezzo a questo quadro, parecchio degli giustamente indignato, che m'invita un saggio di questa festiva poetica.

Uno dei sposi, per esempio, ha l'aria di farsi guardare dalla opera prima in spera, dicendole:

« Il tuo ai... Amore, sei col vivo
Spiro bacio e di fiori ... Ti ... Fervere ti dice gioia d'Eline,
Quando ti ... Ti ... Ti ... Ti ... Ti ... Ti ... »

Ma lasci fare all'A... Dilette; non ci metta lui il mio, sor poeta!

×

Le vittoria commerciale di questa fine di secolo. Un commerciante inglese tenta da molto tempo vaglia e di vendere dei suoi antichi cadaveri.

Il Tonkina ha sempre la sua casa di confezioni all'ingrosso.

— Di confezioni e di biciclette. La casa adesso commercia anche in raggi per bicicletta di nuovo modello.

— E Yabolen, ha una drogheria, mi dicono.

— Va bene, e biciclette. E' il rappresentante della fabbrica.

— La manifattura di Stone come va?

— Va bene. Ha l'intenzione di aprire nella fabbrica di macchine da cucire e di biciclette e di bicchieri salvi.

— E Wilfin?

— E' sempre armaiuolo. Vende fucili, pistole e biciclette.

— E Johnson?

— Oh! quello lì l'ha indovinata. Ha messo su una grande fabbrica di cerniere e di biciclette.

— E Wilton ha sempre la sua impresa di vetture pubbliche?

— Sì, ... ha messo sul suo commercio quasi tutto il suo tempo a una piccola officina di riparazione di biciclette. Ci ha spesso ancora qualche suo cliente.

— ... che dal vecchio Bono?

— E' rappresentante di una nuova pompa automatica per gonfiature di pneumatiche...

— Ma, insomma, conoscete qualche commendatore che non si trovi in qualche affare di biciclette?

— Non conosco a nemmeno un ricordo di annuncio in questo momento.

×

Un giovinotto passa la senata in casa di amici. Scoppia un terribile uragano.

— Voi non potete andarvene con un tempo simile — fa il padrone di casa. — Vi farò preparare la stanza. Ma ... ho ... mia figliuola vi cederà la sua camera.

— Ma ... ho ... mia figliuola vi cederà la sua camera.

— Ma ... ho ... mia figliuola vi cederà la sua camera.

—

stiche, con ciò non si farebbe che aumentare il malcontento e quegli spostati che sono fatalmente destinati ad essere la massa delle sole Università.

Il mo pensiero è che la sola scuola elementare sia quella che prepari l'istruzione elementare rappresenta il dovere che lo Stato ha verso tutti i cittadini. Quando allo stesso modo secondario e superiori, è necessario e giusto che chi ne fruisce concorra alla spesa con tasse adeguate (Benc, bene).

E il capitolo 88 è finalmente approvato.

×

Seguono sui capitoli seguenti recomandazioni degli on. **Pipitone, Esperide, Lochis, Crotaro, Rizzi** e altri.

L'on. **E. Hast** chiede che sieno accreditate le scuole secondarie in Sicilia, al numero che con prescrito dalla legge 15 ottobre 1903 e 7 ottobre '03.

L'on. **Del Giudice**, al capitolo 68, domanda perchè mai solamente nel Convitto nazionale di Napoli, la retta sia stata ridotta a 600 lire, mentre è tuttavia lire come a Roma, Milano e Torino; vorrebbe che si facesse per tutti indistintamente quanto sieno (Bene!) Lamenta le troppo lunghe vacanze.

L'on. **Squitti** dimostra come, da alcuni anni in qua, il principio del capitolo 68 sia diventato vergognoso e reca degno di quel lodo e della maggiore fiducia. Prega il ministro di pensare alle sorti di un chiamo di funzionarii così meschino.

Pregano finalmente che si sudichi il ruolo, affinchè non si pregiudichi una migliorata definizione nominale, ai professori e delle promozioni. In tropicali che compiono il medesimo ufficio ed hanno obbligato di compiuto e di ordinamento.

L'on. sottosegretario **Galimberti**, per il ministro, dice all'on. Del Giudice che si rispinsi delle scuole sull. la rispetto di Napoli, ma non ha ancora di quale le rette vengono unificate per tutti i convitti.

All'on. Squitti promette che il Governo cercherà di adoperare le attribuzioni di cui dispone, per dotatori dei convitti nazionali e cercherà anche di formare il ruolo unico.

×

Sono discussione sono approvati i capitoli seguenti fino alla spesa per l'insegnamento tecnico, industriale e professionale.

Il capitolo 87 riguarda gl'istituti tecnici e nautici, a proposito del quale l'on. **Bonin** svolge un ordine del giorno per invitare il governo a dare esecuzione alla legge 25 febbraio 1902 che migliora le condizioni degli insegnanti agricoli.

L'on. Bonci lo fa la storia di tutti i tentativi fatti per raggiungere quanto intento a continuare dal 1894, ordinando per gli ordini del governo, ordinati dalla Camera il 26 giugno '99 e il 22 luglio '99.

Pres. Ma vengo ad concesso.

Bracci, Questa è storia.

Pres. E' una lunga storia (Ilarità). Sapenga il mo desiderio.

L'on. **Bracci** si rassegna, ma ad un certo punto viene a dire, che non si comprende come si sia tardato, e si lamna che riprenda una lunga esposizione di fatti. La Camera si abbandona di nuovo all'ilarità, che rumoreggia per poco, poichè l'opinione del Cavour servirà di chiave.

L'on. **Ferraunin** richiama egli pure l'attenzione del ministro sull'obbligo che si è gravato ad insinuato di mantenere una promessa fatta con un articolo di legge, pareggiando gli stipendi degli insegnanti tecnici a quelli dei professori delle scuole classiche.

Domanda poi che sia istituita una scuola di ingegneria e di commercio per Venezia, come per Milano, fondata con ingenti sacrifici per parte degli antichi; tiene con, e poi nonnon degli studenti, e poi nomi di studio di ciel Dipone, sia potrà notevolissimo fra i concorsi istituti del sogno. Osserva che la spesa pel Lanzio della Bicia non sarebbe che di solo 40 mila lire.

L'on. **Magliani** si associa all'on. Bonin, dicendo che, dopo, gli ordini del governo, il ministro vuole sollecitamente provvedere.

Molti degli oratori testè sono ascoltati. E l'on. **Malmenti** è incaricato di trovarci incitto a questo capitolo.

Pres. Eppure c'è. Qualche cosa ci ha da dire.

Malmenti. Non ho studiato.

Pres. Allora aspetti. A lei on. De Cristoforis.

L'on. **De Cristoforis** domanda che si ritorni alla Società degl'insegnanti di Lombardia un progetto di legge per il miglioramento della condizione degli insegnanti di ginnastica, e che si ritorni al progetto di legge per il miglioramento delle condizioni degli insegnanti di calligrafia e disegno. Ogni scuola dovrà nel una economia di mille lire circa, che basterebbero al pareggiamento degli insegnanti di ginnastica e di calligrafia, che secondo il concetto della legge Casati.

L'on. **Spirito** reistere, in alcune raccomandazioni a nome della Commissione, per la sistemazione degli ex e dei cessati agli istituti tecnici e nautici.

L'on. **Giantuzzo** premesso che i tanti conto di 50 raccomandazioni ricordano il vantaggio degli insegnanti tecnici e chimici. Egli distingue tende tecniche da chimiche e le prime non sono a provvedere, consuale agli intenzionato di presentare un progetto di legge sulle scuole unico. Per gli insegnanti agli istituti dice che ad alcuni sono poche economie si possono radinolare. Se non si fosse il fatto delle scuole, sarebbe non si potrebbe andare avanti. Il provvedimento sarà organico. Agnini si sta studiando, ma bisogna che le attenie si tendano ancora.

Quale provvedimento consegliare? Per le scuole normali e complementari si è istituita qualche tassa scolastica, per gli istituti tecnici non si è ancora. Tuttavia studiarli questo punto — qualche riduzione del personale, qualche cosa contribuzione da parte degli enti locali. Egli si sofferma tutta la sua buona volontà.

Riferito alle levatrici non si può certo concedere tutto quanto chiedono nel loro congressi, perchè promette di riordinare gli studi di ostetricia e di tendere ad un pareggiamento.

L'on. **Mazza** domanda che s'incoraggi le scuole della stenografia, che è in mano di Germania, Austria e in tutti i paesi civili, non che una sua pubblica scuola in Italia. Eppure gli istituti tecnici di Roma, Napoli e Firenze avranno la loro scuola, di stenografia, e quanto scuole avevano risiste a dodane l'amore di molti per questo studio. Dimostra l'utilità della stenografia negli uffici, nei parlamenti, e specialmente nei tribunali. Quanto prova sarebbe stata nascoste, e quante sentenze non riescono a verità per mancanza di chi sia in grado di liberto di Cicerone, e che si trasmise le orazioni del senato.

L'on. **Giantuzzo** riconosce la giustezza degli argomenti esposti all'on. Mazza e terrà conto delle sue raccomandazioni.

L'on. **Gallotti** chiede al cap. 71 una scuola tecnica per un paesetto del Friguano — e l'onorevole **Ascoli** gli risponde che non ha ancora deciso nulaudo che il pareggiamento non è in ciprioiano con l'idea della scuola unica che il ministero intende introdurre.

L'on. **Giantuzzo** esprime la sua buona volontà, ma afferma le sulle difficoltà finanziarie.

×

E siamo alla questione dell'insegnamento religioso.

L'on. **Giantuzzo** dice:

— E' questo un argomento che trascende un semplice capitolo di bilancio. E' l'argomento il più alto, che tocchi tutta la politica interna e non ovvero. E quindi la più alta questione del nostro paese.

Rinnegandolo dunque fare una discussione degna della Camera italiana è cosa è al 26 di giugno, con quattro bilanci da approvare, che non tale discussione può farsi.

Se si vuole conoscere il pensiero del Governo sia generali una nuova e in Discussione dopo il bilancio.

Domanda non c'è. La materia è già disciplinata dall'art. 3° del regolamento 9 ottobre 1895 che è in vigore.

Vuole l'ora entra in merito.

Giantuzzo. Non è molto è tal di opportunità.

Pres. Ha ragione.

Giantuzzo. Prego dunque i promoenti i varii ordini del giorno a volerli ritirare, in non potrei insistere la questione, riforendola ad un secondo dibattito scolastico.

Il **presidente**, udite le parole del ministro, richiama la norma regolamentare sulle pregiudiziali (art. 88).

L'on. **Giantuzzo** osserva che non vi sarà pregiudizio, in quanto si tratta di ordini del giorno.

Ma Pres. Pure, insiste, perchè non si potrà impedire la discussione sul capitolo, se non vi è una pregiudiziale?

Imbriani. E' giusto. Come potrete impedire la discussione.

Pres. Faccia silenzio. Sono lo che dirigo la seduta.

Imbriani. Ma viene da *fare sue*.

Pres. Naturalmente deve interrogare la Camera.

On. Priniti chiede se il suo ordine del giorno?

Giantuzzo. Ho non ho alcuna difficoltà a ritirarlo, se anche gli altri li ritiraranno. Mi pare però che sarebbe opportuno che si ritirassero anche precedenti in tutta la nostra storia parlamentare.

Contrariamente a quanto ha detto il ministro, la legge non è stata ancora applicata quanto a ciò che ora una discussione ardente. E sia. Sia una discussione ardente ed alta. E' tempo che tali discussioni abbiano luogo nel nostro Parlamento. (Bene).

L'on. **Socci** non accetta la pregiudiziale. Si deve discutere tanto più ad indennità del giorno in cui l'Italia ha dovuto ritirare la lettera una scheda alla civile — in Milano.

Egli vede che il mancato sia il mancato, nel credente sia alto.

E replica l'on. **Giantuzzo**.

— Quando si tratta di discussione quanto la questione sarebbe ardente. Siamo al 26 di giugno.

Vuol. Sempre ed 26 giugno.

Pres. Ma ci sono ancora due domanghino... il calendario è uno. (Bene).

Il ministro per discutere questa questione ho ritiro notizie e non ci sono venute ancora. Come dunque discutere quando mancano gli elementi di fatto?

L'on **Costa** augurandosi che la discussione e fare alquia alta e degna si associa alla proposta dell'on. **Tecchio**.

L'on. **Tecchio** consente a ritirare il suo ordine del giorno per una ragione sola, le condizioni della Camera, non per la sua adotta dal ministero. Ma sarebbe tempo che si parlasse chiaro, e che venisse la hora in fine tendere che ormai sono la lotta tra loro.

Pres. Allora metto al voti la sospensiva.

E' sospesa per 15 giorni.

Si noti che restano soduti solo gli on. **Socci** e **Malmenti**.

Qualche voce domanda la controprova, ed anche l'on. Imbriani la chiede.

Pres. Ma è stata chiesta la tempo.

Malmenti. Io chiesta dieci volte.

Pres. Ma la controprova si fa quando la votazione è dubbia. Qui non è il caso. La sospensiva è approvata.

×

La Camera si sposta e si prende finalmente sulla discussione degli articoli.

Pricolo raccomanda un istituto di Palermo, fondato da una signora siciliana ed per preferentemente italianiate, e l'on. **Giantuzzo** accetta la raccomandazione.

L'on. **Cotlatori** domanda la trasformazione della scuola normale di Reggio da maschile in femminile e l'annunzio di sopraccitato di Gallotti dello scuole normali.

Si tratta quindi raccomandazione non accettate dal ministro.

Vengono ancora una raccomandazione dell'on. **De Cristoforis** per la sistemazione degli insegnanti per palmo, dine sangionari delle scuole venutegli dall'ultima Ministro per aver ristabilite la prescrizione delle scuole di Lombardia.

Pres. Ella ordine a tempo opportuno un fatto Ministro. Ella ha parlato bene, e si riservera di sapere poi se la materia è sua competenza. Ella ha ragione, ma ci sono ragioni di opportunità e di tempo. Ora si tratta di una questione di mille lire circa, che bisterebbero al pareggiamento degli insegnanti di ginnastica e di calligrafia, che secondo il concetto della legge Casati.

L'on. **Spirito**, reistere, in alcune raccomandazioni a nome della Commissione, per la sistemazione degli ex e dei cessati agli istituti tecnici e nautici.

L'on. **Giantuzzo** premesso che i tanti conto di 50 raccomandazioni ricordano il vantaggio degli insegnanti tecnici e chimici. Egli distingue tende tecniche da chimiche e le prime non sono a provvedere, consuale agli intenzionato di presentare un progetto di legge sulle scuole unico. Per gli insegnanti agli istituti dice che ad alcuni sono poche economie si possono radinolare. Se non si fosse il fatto delle scuole, sarebbe non si potrebbe andare avanti. Il provvedimento sarà organico. Agnini si sta studiando, ma bisogna che le attenie si tendano ancora.

Quale provvedimento consegliare? Per le scuole normali e complementari si è istituita qualche tassa scolastica, per gli istituti tecnici non si è ancora. Tuttavia studiarli questo punto — qualche riduzione del personale, qualche cosa contribuzione da parte degli enti locali. Egli si sofferma tutta la sua buona volontà.

Riferito alle levatrici non si può certo concedere tutto quanto chiedono nel loro congressi, perchè promette di riordinare gli studi di ostetricia e di tendere ad un pareggiamento.

L'on. **Mazza** domanda che s'incoraggi le scuole della stenografia, che è in mano di Germania, Austria e in tutti i paesi civili, non che una sua pubblica scuola in Italia. Eppure gl'istituti tecnici di Roma, Napoli e Firenze avranno la loro scuola, di stenografia, e quante scuole avevano risiste a dodane l'amore di molti per questo studio. Dimostra l'utilità della stenografia negli uffici, nei parlamenti, e specialmente nei tribunali. Quanto prova sarebbe stata nascoste, e quante sentenze non riescono a verità per mancanza di chi sia in grado di liberto di Cicerone, e che si trasmise le orazioni del senato.

L'on. **Giantuzzo** riconosce la giustezza degli argomenti esposti all'on. Mazza e terrà conto delle sue raccomandazioni.

L'on. **Gallotti** chiede al cap. 71 una scuola tecnica per un paesetto del Friguano — e l'onorevole **Ascoli** gli risponde che non ha ancora deciso nulaudo che il pareggiamento non è in ciprioiano con l'idea della scuola unica che il ministero intende introdurre.

L'on. **Giantuzzo** esprime la sua buona volontà, ma afferma le sulle difficoltà finanziarie.

×

E siamo alla questione dell'insegnamento religioso.

L'on. **Giantuzzo** dice:

— E' questo un argomento che trascende un semplice capitolo di bilancio. E' l'argomento il più alto, che tocchi tutta la politica interna e non ovvero. E quindi la più alta questione del nostro paese.

Rinnegandolo dunque fare una discussione degna della Camera italiana è cosa è al 26 di giugno, con quattro bilanci da approvare, che non tale discussione può farsi.

Se si vuole conoscere il pensiero del Governo sia generali una nuova e in Discussione dopo il bilancio.

Domanda non c'è. La materia è già disciplinata

CRONACA DI ROMA

Una risoluzione dalla mole. — In una cerchia di grandi Tecnici Medici e Medici Chirurgici e Medici socialisti. Il maestlale Trentino Enrico, d'anni 14, recisosi, iniziato prese parte alla riunione ma — non si sa come e per quale — ebbe tratto da un coltello e rifiutò con un colpo di coltellata alla gamba destra. La gamba destra fu fatta bersaglio di tutti i colpi di coltellata dove fu giudicato guaribile in un paio di settimane.

Il lusso a Segnori — Il giunt pel concorso del lusso a Pado Segnori ha notito per l'approvazione il modello presentato dalla Società Mazzoni, Lucchesi.

Club alpino italiano. — Domani, 27, alle ore 9 pom., seduta generale ordinaria del sod.

L'Esposizione di Buenos-Ayres. — Per le Mostre più eleganti, più complete e ricche dell'Esposizione Nazionale della Repubblica Argentina, si sono giunte: Fenzi.

Il prodotto del vini che rappresenta quest'anno in Buenos Ayres, popolazione in Italia, nella Gifuo in Germania, e Francia, Austria, Ungheria, Russia, Belgio, Olanda, Svizzera, Danimarca, Svezia, Norvegia, Inghilterra, Stati Uniti, Canadà, Cina, Giappone, Australia, Africa, Cile, Uruguay, Paraguay, Perù, Bolivia, Colombia, Venezuela, Messico, Cuba, Porto Rico, Filippine, Giamaica, Haiti, Santo Domingo, Guatemala, Honduras, Salvador, Costarica, Nicaragua, Panama, Ecuador, Brasile, Argentina, hanno reso celebri le rinomi colline di Cinque terre e come quelle di Reims e di Epernay.

Fra le Mostre più belle e più ricche dell'Esposizione Nazionale della Repubblica Argentina, figurano i vini del Cognac scelti, un dove secondo, dove è superiore, secondo mentre, dove è superiore, secondo, dove è superiore, secondo, dove è superiore, secondo

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta.

Daniele Savarese riprese la parola.

— Vi ripeto che ho deciso, — disse egli. — Nel dobbiamo pensare a farle nominare un consiglio di famiglia per salvaguardare legalmente i suoi interessi.

— Vi ripeto che non ci sarà mai — rispose Roberto — perchè io non ho, lo aspetto bene, relazioni a Parigi.

— Siate pure tranquillo: mi incarico io di tutto.

Si avvicinava l'ora del pranzo.

Daniele Savarese invitò i suoi ospiti a tornare nel salotto ove dovevano trovarsi Filippo de Neyle ed Amelia.

Amelia, prima di lasciare il gabinetto ove aveva avuto luogo il colloquio, disse:

— A quale ora domani mio marito ed io potremo presentarci in casa vostra con la certezza di non essere importuni?

— A qualunque ora; se io sono in casa, voi sarete i benvenuti — rispose Daniele. — Ecco quale è l'impiego che faccio di solito del mio tempo. Mi alzo tutto presto e mi metto al lavoro. A mezzodì vado al palazzo di giustizia donde torno ordinariamente verso le sei di sera. Così alla sera cenano al salotto ove si trovano i miei ospiti e tazza di tè vicinanti. Non temiate di sembrare importuni... Voi non potete esserlo... Alina diverrà fra pochi giorni vostra figlia e la nostra parentela si sarà prescelta. Come fate di trattenervi per qualche tempo a Parigi?

— Vi chiedo il permesso di non rispondere che domani a voi, che, in nostro porto consiglio.

Daniele si inchinò.

Poi salutò ove si recarono trovavansi a parlare Filippo ed Enrico.

I due giovani avevano fatto rapidamente conoscenza e sembravano già due vecchi amici.

Enrico, più vecchio di Filippo, lo aveva discretamente interrogato e dalle sue risposte erasi formato la convinzione che il figliastro di Roberto Vernière era di rotto animo e di un intelligenza vivacissima, e subito erasi sentito attratto verso di lui da una vera simpatia.

Filippo per parte sua provava per Enrico un identico sentimento.

Brevi, ma buone e veraci amicizie cominciava a stabilirsi fra loro.

Restò alla signora Vernière una semplice occhiata per conoscenza e non per gusto, per ragione di parentela.

Si venne ad annunciare che il pranzo era pronto.

Matilde, lasciando la stanza di Alina che si era sprofondata in un canto, tornò giù dicendo nella sala da pranzo insieme ad padre e agli ospiti che si affrettò a raggiungere sullo stato dell'aria.

Il rapido viaggio fatto da Roberto e dai suoi, nonchè le emozioni della giornata, rendevano necessario per tutti un pronto riposo.

Alle nove Amelia diede il segnale della partenza e fece ritorno al Grand-Hôtel insieme al marito e al figlio.

Matilde si stanchiamo alle dieci sulla, di un sonno febbrile e agitato.

La preoccupazione della sua mente erano cause fatali.

Anche Filippo dormì male ma era tenuto dasto dapreoccupazioni di tutt'altro genere.

Il dolce e mesto volto di Alina gli riempiva la mente e teneva desto il pensiero, cara e dolce visione.

Egli fu in piedi a punto di giorno.

La madre, udendo camminare nella stanza vicina, si alzò subito, si vestì rapidamente e andò a trovarlo.

— Ma caro figlio — gli disse — sei stato così in tu colloquio serio.

— Sono tutto ai vostri ordini, madre — replicò il giovane un po' sorpreso. — Ma con'uomo che voi sei intrigate molto...

— Mi comprenderai fra poco... Sbolti presso di me e preparati a rispondermi precisamente, francamente, senza veniln puerili, senza esagerazioni di amor proprio, da uomo di perfetto giudizio...

Questo preambolo non poteva che accrescere lo stupore di Filippo.

— Si tratta dunque di qualche cosa molto importante, madre? — domandò.

— Di una cosa importantissima, sì, perchè si tratta del tuo avvenire...

— Del mio avvenire! — ripetè il giovane.

— Sì. Le tue risposte alle mie domande mi faranno rinunziare a un progetto da me concepito o mi consiglieranno ad attuarlo.

— Quale è questo progetto?

— Lo saprai, ma intanto rispondimi...

— Allora interrogatemi presto...

— Ta considerò come quasi terminati, non è vero, i tuoi studi?

— Sì, ho finito la scuola d'arti e mestieri di Chalons?

— Oh assolutamente terminati. Non ho più nulla da apprendere... Quando alla tecnica la pratica ho acquistato ad intuizione rata... Come dimqnatore, come meccanico di precisione, io so tutto quello che si può sapere...

— Ne sei certo?

— Sì, e la mia convinzione è divisa dai miei professori, che mi hanno detto al momento della mia partenza che se mi vanno l'idea di prendere una stabilimento, invece di continuare i miei studi per entrare alla scuola politecnica, potrei farlo senza timore e mi predicevano un immancabile avvenire. Essi aggiungevano anche dalle cose troppo lusinghiere per me, perchè io le possa ripetere...

— E quali complimenti ti non erano espressi?

— Ho perchè ho coscienza della mia forza... so quello che valgo, sento quello che posso...

— Sicchè tu non esiterestti, prenatundosi l'occasione, a metterti a capo di uno stabilimento?

— Non esiterei un istante...

— Tu ne sarai capace...

— Che cosa importa, dal momento che ho imparato a pensare e a riflettere?...

— Ma per cominciare?

— Quando si sa ubbidire, si sa comandare e farsi ubbidire.

Nello officina vi sono operai istruiti e ben dotati. Io sarei lungo pratica di una abilità stupendiarie... Non temerestti che essi constatassero la tua inesperienza ed burlassero di lei?

— Niente affatto, perchè io avrei cura di non lasciar l'affabile; saprai accolare le osservazioni, al bisogno provocarle e approfittare dei consigli utili...

— Vi sono dei cattivi operai...

— Si riesce sempre a domarli colla ragione e colla dolcezza. Ma perchè mi fate tutte queste domande, caro mamma?

La signora Vernière continuò:

— Sicchè se ti proponessi di entrare in società con un meccanico, con un inventore di grandissimo merito, che cosa risponderesti?

— Dipende...

— Da che?

— Se si trattasse di una società all'estero, con uno straniero, un tedesco, ad esempio, rifiuterei...

— Ed io mi guarderei bene dal farti una proposta simile. Si tratta di uno stabilimento in Francia.

— In Francia?

— E vicino a Parigi...

Filippo tremò.

Egli aveva compreso ad un tratto il pensiero della madre.

— Ah — fece egli — voi pensate di riedificare l'officina di Riccardo Vernière...

— Forse...

— E il socio che mi avete scelto è il mio padrigno...

— Se trova qualcosa da ridire...

— Vi dirai che società, madre, con gioia, con riconoscenza... Io fidando nella scienza e nell'ingegno di vostro marito... Abbiamo perduto tanto... Ci mancavano... Egli è molto forte... Con lui diverrò un uomo eccezionale... Voyez...

Filippo si fermò, abbassando il capo, arrossendo.

— Eppoi? — fece Amelia. — Perchè interromperti? Non hai dunque più fiducia in voi?

— Oh, cara madre, una fiducia assoluta.

— Allora termina di parlare.

— Eppoi, con lo aver deciso di vedere spesso mia cugina — mormorò Filippo arrossendo di nuovo come una fanciulla.

Amelia capì subito o piuttosto indovinò l'amore nascente nel cuore del figlio.

Ella volle compiacerle e spiegarsi compiutamente.

— Sicchè — disse — Alina Vernière ha prodotto su di te una impressione ben viva?

Filippo non rispondeva gli occhi — abbassati per un intenso rossore.

— Rispondi, voi mi avete appena a non nascondervi mai nulla... Vi dirò dunque sinceramente che mi piacerebbe nell'anima mia. Vedendo Alina, ciò che mi ha colpito non è sì il suo dolore ed la preoccupazione sì profonda che ha un dolcito... E' il suo dolce volto, è il suo sguardo angelico, è tutta la sua persona da cui sprigionasi un incanto penetrante di quale io non ho saputo resistere... Ho sentito il mio cuore, tutto intero, andarmene verso di lei, e a quest'ora se mi dicessero che non la vedrò più, mi sarebbe difficile di morire...

Pronunciando queste parole Filippo era impallidito.

La signora Vernière se lo attirò sul petto e lo baciò con intensa affezione.

— Nulla ti impedirà di vedere Alina — gli disse tenerramente; — nulla ti impedirà di sposarla, e io farò quanto è da me perchè la cara creatura diviln l'affetto tuo.

— Oh, madre, madre! Quanto siete buona! Quanto mi rendete felice! — esclamò il giovane con gioia delirante. — Io sono sicuro che Alina mi ama per le stesse ragioni per cui...

— La mia unica gioia consiste nei vedervi felici! — ripetè Amelia abbracciando per un istante volta il figlio. — Adesso che so quello che volevo sapere, lo lascio.

E, lasciando Filippo, la signora Vernière andò a picchiare alla porta del marito.

LXV.

Roberto, che si trovava già da un pezzo in piedi, gettò a lei dei rimproveri.

— Amico mio — gli chiese Amelia — mi potete accorciare alcuni momenti di tempo? — Ve ne sarò riconoscente. Tre anni tempo che la signora Vernière non aveva parlato a Roberto in tono così affettuoso.

— I miei affari procedono bene — pensò egli.

Poi rispose:

— Sono interamente a vostra disposizione, mia cara Amelia. — Ma dimmi, anzitutto, vi siete un po' riposata? Avete dormito bene?

— Non ho chiuso occhio per tutta la notte...

— E perchè? Vi sentivate dunque male?

— No... Ero soltanto preoccupata.

— Riguardo alla cosa poverа spinto?

— Sì, per ed a cagione per un altra ragione di cui vi voglio parlare...

— Ebbene, ora sono tutto scuto per non capire subito che Amelia stava per parlargli della proposta fatta il giorno prima da Daniele e per la quale ella aveva rimandato all'indomani la sua risposta.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA (Piazza S. Marcello) **Tariffa delle inserzioni:** Avvisi economici nel corpo del Giorno, Cent. 5 la parola — Corrisp. private o avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 — Annunzi di 4ª pag. Cent. 50 la linea — Annunzi nella terza pagina L. 2,50 la linea — Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea (Spi linea corp 7).

PASTA-POLVERE DENTIFRICIA ANTISETTICA **Kinodent** TOGLIE E IMPEDISCE LA CARIE CONSERVA LO SMALTO **DENTI BIANCHISSIMI** A BERTELLI E CHIMICI MILANO

ESIGERE FIRMA DELL'INV. Bert. gli ind. 10 per pista, 1 al 1 L. 1 bottiglia grande L. 1,50 — 3 L. 4 — 6 L. 7 — 12 L. 12

DEPOSITI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE E PROFUMERIE

Ottenuta per il Profumiere G. Bertelli

Signor QUERINO TOSI DI MILANO

In ROMA presso: A. Manzoni e C. e la farmacia Cardelli A., via Nazionale, 72 - Marmorari Paolo, via del Tritone, 16 - E. Bertelli, via Frattina 4 - C. Portelli, via Nazionale, 219 - Profumeria Lucini, Corso 300. 6068

Avvisi economici Centes. 5 a parola

Ritorno L. 5

Un elegantissimo tandem di primaria fabbrica, per uomo e signora si vende a condizioni vantaggiosissime - Cavallo, 307, P. P.

Pozzilio Napoli Affittasi appartamento e stanze signorilmente mobiliate. Riguardo, lago o, vicinanza stazione Dalbi, Gallina, le piano Salerno Galletti, angolo Cambiasi. Informarsi al portiere. 6 7541

Fittasi Napoli appartamento mobiliato, Corso Umberto, 8, prodino al mare. Milà prezzo. Adesso gratuitamente. 7606 M

Albergo prim'ordine in Importante città toscana, frequentatissimo dai Turisti; cedesi per buone condizioni. Dirigersi avv. Giuseppe Del Giudice Manfredi. Firenze. 7677 F

Villeggiatura. — Canzi Gandolfo. Appartamenti grandi e piccoli mobiliati Villa Cagliano Ricci. Trovano intendersi dalla signora Savoloria al posto. Bilvolpesi Roma, Via Modena 18. — Vendesi anche intero pianoforte. 6 7408

Bagni Forte dei Marmi presso Viareggio. Grandissimo locale annobiliato sulla Spiaggia e tre stanze grandi appartamenti. Vigneto, via Cavour, 8, Firenze. 7223 F

Cercansi abili pianisti in genere pubblicità nelle piazze di Roma, Milano, Torino, Bologna, Napoli. Rivolgersi Tribune Pubblicità Ellar, Porta Romana 6 7218

Vendesi o affittasi elegante Villa mobiliata in Frascati Angelo, giardino, posizione salubrissima, vicinanza del mare. Affittasi anche appartamenti separati. Rivolgersi Via Cavour 53, Roma. 6 7050

Giovane istruito, potendosene uno buttiamo, divisibile guadagni per tempo da stabilire, può chi formebbegli nuovi necessari per rendere conto dentro a Roma presso Hassenstein e Vogler, Roma.

Locomobile e Trebbiatrice nuove, ad usati efficiti, garanzia assoluta, confrontate qualunque marchio simile, vendesi prezzo conveniente. Rivolgersi Società Industriale - Foligno. 6 7207

In affittasi per i mesi estivi una grandiosa Villa, bene ammobiliata, a Sant'Onofrio (Alvano) con giardini, vasto parco, grande acqua che può che cambiarsi, ottima, ampia stanzesa a Lamo-Santa Cecilia, pertinenze annessi ed giardini. — Ingresso principale in Sant'Onofrio presso la Regia Accademia Navale e dei Bagni Pascoli. Per ulteriori dettagli e colloqui per visitarla dirigersi al signor Enrico Pagliuca, Piazza del Lagnani, N. 8, Palazzo, Livorno.

Cercasi per l'estensione in casa e villino di campagna, vicino alla città, qualche amici, cucina vasta, se possibile con piccolo giardino — occorrendo, ottima, Surtiere condizioni prezzo Hassenstein e Vogler, Corso 307.

Vendita giudiziaria Istituto Sordi, Genova Dr. Dante Sordi Avvocato, 17 Ivelle, Tribunale Camino, 11 Ivelle, Pedrino, Sala Gaffe, Napoli, discuss 3, Tomo, n. 6. 7202 N

In permanente vendesi Ristorante, tutto nuovo, trovasi sul mare Adriatico, Rivolgersi Istituto collocamento, Chiesa, 68, Napoli, indicando generale di villa, villini, case palazzi, grandi ville, fittatori, Collez. — 6 7268 N

Elegante conferenza, vendesi Sedilera posto prezzo giusto, fanciulla oggetto tempo oggetto ora. Dirigersi Maria Berta, via della Vite 74, terzo piano.

Affittasi villa in piazzetta centralissima, al Corso, fra piazza Venezia e piazza Colonna, al primo piano di case palazzo, grandi spiendidi locali, adattissimi per uffici. Sanno con Per schiarimenti scrivere H 6216 H Haasenstein e Vogler, Roma.

Da vendere salone di villeggiatura, mobiliato, Rivolgersi Ritorno Adolfo in Torri Sabina. 6 7453

Avvisi matrimoniali Cent. 10 a parola

Matrimonio. — Giovane trentenne, Direttore generale e principale d'importante società anonima commerciale, buon consistimento, capitale Lire 250,000, sentendosi troppo sufficiente causa troppi affari, vogliere moglie adatta, ragazza giovanile. Specchio signorile della famiglia, età 20 a 25 anni, bella, buona, sana, di carattere piccolo comune, anche sufficientemente educata, ma non bella, con dote. Escludesi la radova, Si assicura informazioni parenti e sia non prendano compione. Scrivere Amministrazione Gazzetta Ufficiale, oltre che avvisarmi ragione il nome della persona che dedica Amministrazione Gazzetta e fotografie dirigerle Casella postale 923 Milano. 7542 M

Corrispondenze private Cent. 10 a parola

Angelo mio. Posso continuare a scrivere? Ho delizioni! Vivo nella speranza... Scrivimi, salina mia, dimmi ogni cosa! Ti ringrazio di addolcirmi ancora con tuo ciabatmi... 6 7548

Ho sotto cruciito è di L. 2,00. H. e T.

Kaiserin. Mentre ho tutto bisogno con mi sugno, sono sentimi profondamente sentito. Grazie! Ancora grazie! Ti parlerò in salute. GIOVANI. 6 7549

Cagoti cari. Sono indentito tutti sorrisi. Ringrazio assolutamente ti parti. Dove, quando? Scrivi fra poste. Ciao. 6 7540

Schnewcina [illegible] una sola cosa: ti ricordi del tuo [illegible]... ed impari d'amore... Lei corrisponde qualche tempo; poi, stanchissima, [illegible] Ti ricordi? Ancora devo ricordarmi ciò di cazzo: « Sì Sì! » ancora... Ma il cuore scoppi del povero SCHNEWCINO. 6 7550

Ma. Anche oggi nessun notizia, niente! Bisogna aver passato ciò tinsma cuchuda ricordi per capire quale supplizio! Sono triste, sonnoglio, non so più pensare. Tu, sempre tua Gi. 6 7554

Pisone. Cercambio miglior modo [illegible] Sommesso impressione [illegible]. 6 7553

Gusco. Spumeggiano pensieri [illegible] Ancora vicino, [illegible] sciolgimi, affettuosissimo amico [illegible] 6 7554

Corfù. Dedicatione prima ora [illegible] Ti [illegible] interessante [illegible]. Differendo, spedisi [illegible] 6 7549

Bergami Gesuro. Ritorno [illegible] ma ne lettera, ma non trovarti molto, lungo, corrisposta [illegible] Oggi [illegible] ti [illegible] 6 7551

Ferrovieria-cultura. Ricevuto due lettere, grazie. — Sia bene appartenente cuore. Ciao piccolo [illegible] Ancora [illegible] Procura non mancare, quello è l'ultimo giorno [illegible] Saluti! Impagnante. 6 7547

Astro. Valori [illegible] cuchuda storia. — Arrivando F. Affacciati [illegible] Non [illegible] [illegible] 6 7546

Ciao. Sommesso [illegible] Ciao [illegible] Ciao [illegible] Ciao [illegible] 6 7545

Fiore. Ayuni nuovi notizia [illegible] Adolcimmi tanto [illegible] Ciao [illegible] 6 7544

Gennaio. E' stato sempre così [illegible] Ti [illegible] 6 7543

Gennaio. E' stato sempre così [illegible] 6 7542

Affitasi villa in piazzetta centralissima, al Corso, fra piazza Venezia e piazza Colonna, al primo piano di case palazzo, grandi spiendidi locali, adattissimi per uffici. Sanno con Per schiarimenti scrivere H 6216 H Haasenstein e Vogler, Roma.

Lire 4111 Metri 5 sotto vuoto sufficiente per un cinquanta metri di uomo. Berlotto Pietro, via Fico Tedesco, N. 25, 26 L. (Lucci Roma sciogliere L. 1 spese postali. 7520 B

BISCOTTINI

VIOLINI, VIOLONCELLI ANTICHI Strumenti comprovati alla Scuola Federico Garibaldi, posto, Roma. 6 7512

Spessissimo I dolori di capo [illegible] [illegible] [illegible]